

Il cambiamento catechistico nella memoria dei protagonisti

Cesare Bissoli*

The Catechetical Change in the Memory of the Protagonists

► SOMMARIO

È una scorsa, dal punto di vista dell'esperienza diretta di chi scrive, del Progetto catechistico italiano, frutto limpido dell'ispirazione del Concilio Vaticano II. Comprende tre momenti tra il '70 e il '90: – Il momento della scelta creativa: il Documento d Base; – Il momento della fatica felice: il Catechismo per la vita cristiana; – Il momento dell'eredità e del cammino: nuovi orientamenti. Vengono richiamati personaggi e fatti, ricordato il travaglio nella composizione e verifica dei Catechismi, la cura dei catechisti e la loro formazione e, in sintesi, aspetto forse più interessante, la partecipazione corale della Chiesa italiana. Si fa cenno del bilancio critico successivo, senza trascurare l'influsso del Progetto iniziale.

► PAROLE CHIAVE

Catechismo per la vita cristiana; Catechismi; Catechisti; Chiesa e catechesi; Documento Base; Progetto catechistico italiano; Storia della catechesi italiana.

* **Cesare Bissoli** è Professore Emerito, già ordinario di «Bibbia e catechesi» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

► Ragioni di un interessamento

La storia vive di memoria che precede lo scritto, si codifica in esso e diventa criterio interpretativo dello scritto stesso. Ciò vale per grandi eventi: si pensi ai vangeli (cfr. Lc 1,1-4) e all'intera Bibbia, al Vaticano II... Qui intendiamo applicare il criterio al profondo rinnovamento della catechesi nella chiesa italiana a seguito del Concilio, in un periodo di quasi cinquant'anni (1970-2019). Mi è stato chiesto un contributo che possiamo dire autobiografico, avendo partecipato in prima persona ai fatti, contributo arricchito da testimonianze altrui e fissati in testi scritti.¹

Come è noto, materialmente due sono i prodotti catechistici della Chiesa italiana: *Il Rinnovamento della Catechesi*, fin dalle origini definito Documento Base (DB 1970), come progetto; il *Catechismo per la vita cristiana* come strumento applicativo (1973-1983; 1983-1997).

I testi, tanto più questi nostri, sono collegati strettamente a dei contesti, conoscono un laborioso cammino di preparazione, di pubblicazione ed anche di verifica e alla fine di valutazione dei risultati raggiunti e di aperture a nuove impostazioni. È il filo logico che sarà seguito, in forma sintetica.

Articoliamo la materia in tre momenti secondo la mia percezione degli avvenimenti.

- Il momento della scelta creativa: il Documento d Base.
- Il momento della fatica felice: il Catechismo per la vita cristiana.
- Il momento dell'eredità e del cammino: *nuovi orientamenti*.

1. Il «Documento Base» (la scelta creativa)

1.1. Il contesto determinante del Concilio

Io non fui presente ai lavori che portarono al DB (1970). Ero docente di Bibbia nello studio teologico salesiano di Verona-Saval, mi interessavo anche di catechesi biblica, è certo che respiravo intensamente il cambio epocale introdotto dal Vaticano II appena una decina di anni prima (1965). Non fui sorpreso dal determinante influsso di esso su ogni parte della vita ecclesiale, anche nella catechesi, sicché quando una decina di anni dopo fui trasferito al prestigioso Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, fui subito coinvolto nello studio del DB

¹ Riportiamo a due le fonti affidabili: la ricca documentazione dei lavori preparatori e successivi (seminari di studio, ipotesi di lavoro, abbozzo di progetti...) depositata nella Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana e trasmessa in parte all'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana, per ricerche attualmente in atto; in secondo luogo disponiamo di volumi di testimoni della prima ora, tra i quali si raccomandano i seguenti: ISTITUTO DI CATECHETICA (ed.), *Il rinnovamento della catechesi in Italia. Commento (...)*, PAS Verlag, Zürich 1970; G.M. MEDICA (a cura di), *Dal Documento di Base ai nuovi Catechismi alla catechesi viva*, Elledici, Leumann (TO) 1973; FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, *Il Rinnovamento della Catechesi in Italia*, La Scuola, Brescia 1977; J. GEVAERT (a cura di), *Dizionario di catechetica*. Elledici, Leumann (TO) 1986; U. GIANETTO, *Bibliografia ragionata sul "Rinnovamento della catechesi" (Documento Base)*, in L. MEDDI (a cura di), *Il Documento Base e il futuro della Catechesi in Italia*, Luciano Editore, Napoli 2001, 105-115; L. GUGLIELMONI (ed.), *Il Rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal "Documento Base"*, Elledici, Leumann (TO) 1995; G. RONZONI, *Il Progetto Catechistico Italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, Elledici, Leumann (TO) 1997; L. MEDDI (a cura di), *Il Documento Base e il futuro della Catechesi in Italia*, Luciano Editore, Napoli 2001; G. ZIVIANI-G. BARBON (a cura di), *La catechesi a un nuovo bivio? Convegno a 40 anni dal Documento Base*, Messaggero, Padova 2010.

e direttamente nella redazione dei nuovi catechismi. Ciò non toglie che mi sia fatta una mia idea su questo straordinario documento che si può ritenere fin qui tra i massimi della Chiesa italiana.

Coordinati al Concilio, altri elementi influiscono la stesura del DB:

- Superamento del cosiddetto *Catechismo di Pio X*, su cui ero stato formato (venendo a conoscere a memoria le 365 domande e vincendo perciò diversi premi), che consolidava l'idea di un unico testo valido per tutti.
- In tale ottica nel Concilio alcuni auspicarono la stesura di un catechismo universale, (la qual cosa poi venne in un certo modo a realizzarsi - non senza discussione - con il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC) nel 1992.
- A tale domanda che poteva inceppare il cambiamento richiesto, si rispose provvidenzialmente nel Concilio stesso con la proposta di un documento-guida, modello per le singole chiese locali. In effetti il fervore di rinnovamento catechistico a livello europeo ed extra, spinse alla stesura del *Direttorio Catechistico Generale* (DCG 1970; 1997), vero cambio di paradigma. Ma forse non tutti sanno che il Direttorio ebbe ispirazione e collaborazione dagli autori del DB, tra cui membri dell'Istituto di Catechetica dell'UPS. Il DB divenne a suo modo il Direttorio della chiesa italiana, un primogenito a livello mondiale.
- Non va dimenticata come spinta trainante al cambio il contributo di esperti della prima ora quali Gesualdo Nosengo, Lorenzo Pavanelli, Silvio Riva, i Centri catechistici salesiano, lasalliano, paolino, la catechesi associativa dell'Azione cattolica; menzioniamo pure l'apertura di mente e di cuore della Congregazione per il Clero (in particolare il segretario Mons. Sergio Goretti). E al di sopra di tutti sta lo stimolo e protezione di Paolo VI.

1.2. I lavori del cantiere

È un titolo adeguato che mette in luce un dato tra i maggiori che ha colpito tanti di noi. Lo esprime il DB stesso in una affermazione storica, spero non dimenticata, diventata chiave di lettura di esso: «L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» (n. 200). Il DB è riconosciuto come un evento di Chiesa, tra i più alti realizzati in Italia. Tutto avvenne nel giro di quattro anni, dal luglio 1967 al 18 marzo 1970. In concreto notiamo che nel cantiere vanno evidenziati gli esperti, la mano d'opera, la costruzione. Un breve cenno per ogni elemento.

■ Gli esperti

Sono nomi autorevoli che ebbi a conoscere personalmente, con cui collaborare e di molti goderne l'amicizia. In questo contesto vorrei sottolineare la sorpresa e la gioia di un percorso compiuto da vescovi non soltanto come dirigenti, ma come operai insieme a preti e laici. Ciò vale anzitutto per il DB, ma poi per la stesura dei Catechismi. Ecco una serie di nomi. Vescovi: A. Ablondi, G. Agresti, G. Almici, E. Bartoletti, E. Caporello, L. Chiarinelli, M. Castellano, C. Colombo, A. Del Monte, C. Maccari; esperti: N. Bussi, E. Franchini, R. Giannatelli, D. Grasso, G. Medica, GC. Negri, C. Nosiglia, L. Pignatiello, L. Sartori, A. Valsecchi. Altri si aggiungeranno nella stesura dei Catechismi. Non tutti avevano lo stesso ruolo: figure centrali per il DB, furono Mons. Colombo come estensore di base dell'omonimo documento; Don Del Monte, prima direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN), poi Vescovo, oltre all'impegno per il DB, fu la guida stimolante per i successivi Catechismi; Mons. Sartori aiutava con le sue limpide e stimolanti riflessioni pastorali alla luce del Concilio; Don Medica fu il prezioso segretario di tutto. Una cosa che suscita ammirazione è il lavoro intenso, in un continuo contatto con l'assemblea CEI e segnatamente con l'UCN,

animato da continuo dialogo grazie in particolare a seminari di lavoro (Roma, Vallombrosa...) con l'intento di coinvolgere i Vescovi e insieme la base, ossia le comunità ecclesiali.²

■ *La mano d'opera*

Furono appunto le comunità. Merita ricordare che è stata fino a oggi l'unica volta che nella chiesa italiana del post-concilio sia stata realizzata l'impresa, bene organizzata e riuscita, di interpellare le chiese locali per giungere al documento nazionale. Gesto che ha del clamoroso fu la consultazione fatta nel 1968 sull'ultima edizione del manoscritto: 4000 furono le risposte³ catalogate in 3800 schede grandi. Si può parlare di un'iniziativa anticipatrice della sinodalità richiesta da Papa Francesco. La lettura dei risultati ampiamente positivi, portarono alla stesura del testo definitivo che nel 1969 fu approvato dall'episcopato con 282 placet e 6 non placet.

Il 18 marzo del 1970 esce il testo definitivo con il titolo: *Documento di base. Il rinnovamento della catechesi*. Della storia di questo documento ricordo due momenti rilevanti: la solenne "ri-consegna" (non una seconda edizione!) nel 1988 durante il Convegno nazionale dei catechisti, nella fase fervida di produzione dei nuovi Catechismi (v. più avanti); come secondo momento significativo va ricordata la riflessione critica agli inizi del 2000, quando si avvertiva l'esigenza di una nuova evangelizzazione. Ne vedremo gli effetti parlando dell'eredità del DB. Mi permetto di dire che, pur con i suoi limiti, nessun documento in ambito catechistico valido come questo comparve successivamente nella chiesa italiana.

Mi è toccato più volte spiegare senso e portata del DB ai catechisti. Era la porta di entrata richiesta per il buon uso dei Catechismi, Credo però che non sortì l'effetto desiderato la lettura diretta del DB. Attirò subito la pratica dei Catechismi, così nuovi rispetto all'abituale Catechismo di Pio X.

Facendo sintesi, ricordo come più significativi questi tratti del DB: l'ispirazione diretta del Concilio, in particolare della *Dei Verbum*; la stesura guidata da Vescovi ed esperti, persone tutte figlie del Concilio; la grande partecipazione nella creazione del documento, la gradualità ed insieme la rapidità di redazione, la quasi unanimità di approvazione da parte dell'assemblea episcopale.

Come ebbi a dire, mi sento di affermare che a tutt'oggi nessun documento catechistico nella Chiesa italiana è stato come questo, sia prima sia dopo la sua pubblicazione.

■ *I contenuti*

Ci limitiamo a nominarli⁴ con due notazioni previe: l'ispirazione di fondo proviene dal Concilio, con la valorizzazione dei migliori fermenti catechistici in atto, e degli autori di essi; in secondo luogo, capitolo dopo capitolo, viene espresso il cambio epocale della catechesi italiana,

² Chiamati a collaborare alla formulazione del DB furono circa 100 persone di cui (soltanto) 8 donne, nessun giovane: cfr. GUGLIELMONI, *Il rinnovamento catechistico*, 195-196.

³ RONZONI, *Il Progetto Catechistico Italiano*, 46, fa i nomi di arcivescovi e vescovi d'Italia, nonché esperti di ogni categoria (teologi, biblisti, psicologi, pedagogisti, pastori d'anime, ecc.) a livello diocesano e regionale, mediante consultazioni (che interessarono sacerdoti, religiosi e laici, nonché uffici e centri pastorali). È giusto ricordare che queste forme di aggregazione costruttiva nella Chiesa italiana ebbero ad esprimersi con i due Convegni nazionali dei catechisti, le assemblee per i diversi piani pastorali decennali, i convegni giovanili di cui ricordiamo quello a Loreto (2007) e, a suo modo, le riunioni in vista delle Giornate mondiali della gioventù (Roma, agosto 2018) e le catechesi nelle Giornate stesse.

⁴ Il miglior commento resta quello, già citato, curato da G. MEDICA, *Documento di Base. Il Rinnovamento della Catechesi. Commento a cura del Centro Catechistico Salesiano*. Testo promulgato dall'Episcopato Italiano, Elledici, Leumann (TO) 1970.

per profondità teologica, sobrietà e chiarezza.⁵ In una intervista che mi fu fatta nel 2010,⁶ a quarant'anni di distanza circa le idee "cardine" del Documento di Base, risposi così:

Si possono riassumere in un'affermazione: la religione cristiana si comprende e si vive a partire dalla sorgente che è la Rivelazione o Parola di Dio. È una verità così semplice da apparire oggi scontata, ma per la quale fu necessario il Concilio Vaticano II, che mise risolutamente al centro il mistero di Gesù Cristo, cuore della Parola (...) traducendo catechisticamente per l'Italia le grandi intuizioni: il cristocentrismo trinitario (tutte le verità della fede e della vita vanno comprese in Gesù Cristo); la comunità è il soggetto vivo e attivo della catechesi; questa non è puro insegnamento dottrinale, ma evangelizzazione che mira ad una iniziazione alla vita cristiana nella sua globalità. Ciò vuol dire promuovere una profonda integrazione tra fede e vita, per giungere ad una mentalità di fede con cui valutare cristianamente le vicende della vita.

A distanza di qualche anno, cioè oggi, in forza dell'esperienza fatta, vorrei sottolineare come punti significativi da perseguire meglio: il mistero di Cristo in relazione con il mistero dell'uomo;⁷ l'affermazione ufficiale e insieme la pratica realizzazione nella chiesa italiana – si può dire la prima volta nella storia della catechesi moderna - della centralità della Scrittura come «anima e "libro" della catechesi» (DB nn. 105-108);⁸ la catechesi come fatto ecclesiale con il protagonismo dei catechisti (laici); la componente pedagogica nell'annuncio della fede, sintetizzabile nell'affermazione feconda: «Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo», definita «legge fondamentale del metodo catechistico» (DB n. 160).⁹

Questi ed altri già citati sono gli elementi che reggono il DB, definibile come una rilettura catechistica del Concilio nella Chiesa italiana.

■ Le reazioni

Sono qui considerati rapidamente due aspetti: l'accoglienza o receptio, e la critica. Del frutto diretto che sono i nuovi Catechismi, trattiamo più avanti.

Il ventennio 1970-1990 è il tempo dell'accoglienza entusiasta, perché costituisce la migliore teoria catechetica a portata dei fedeli. A ciò concorrono - secondo me - tre fattori: il fatto che il Documento sia genuino prodotto ecclesiale con una effettiva partecipazione dal basso delle comunità; la produzione dei nuovi catechismi che mantengono viva l'ispirazione del DB; la partecipazione diretta e vivace di Vescovi conciliari.

Dal 1990 fino ad oggi, si può dire che il DB ha avuto minori influssi, se non dimenticato, a causa di altri fattori: è venuta meno la massiccia e penetrante formazione dei catechisti come avvenne nella prima ondata; sono subentrati vescovi e preti, da me incontrati, che non avendo fatto l'esperienza esaltante degli inizi del DB, sono stati e sono meno appassionati nella sua valorizzazione, anche per non averne conoscenza approfondita e convinta; in modo particolare

⁵ Ecco i titoli: (1) La Chiesa e il ministero della Parola di Dio; (2) Le principali espressioni del ministero della Parola; (3) Finalità e compiti della catechesi; (4) Il messaggio della Chiesa è Gesù Cristo; (5) Per una piena presentazione del messaggio cristiano; (6) Le fonti della catechesi; (7) I soggetti della catechesi; (8) La catechesi nella pastorale della Chiesa locale; (9) Il metodo della catechesi; (10) I catechisti. Conclusione.

⁶ *Il catechismo nel nostro tempo*, in «La Voce dei Berici» (Vicenza), 4 aprile 2010.

⁷ Ricordo la splendida citazione che mi ha guidato in tanti anni di docenza e di pratica della catechesi biblica: «La parola di Dio deve apparire ad ognuno come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni» (DB n. 52).

⁸ Da integrare peraltro con la *Verbum Domini* del 2008.

⁹ Merita ricordare che questo criterio viene "copiato" in *Catechesi Tradendae* (1979) n. 55 di Giovanni Paolo II.

l'attenzione è stata spostata dall'evoluzione catechetica: l'affermarsi del bisogno di una "nuova evangelizzazione" (Giovanni Paolo II), con il criterio di base del "primo annuncio", del processo di iniziazione, di una impostazione catecumenale. Devo aggiungere che la pubblicazione del CCC (1992), nella base dei catechisti è rimasta però un evento ininfluyente.

Merita ricordare che nel 1988 in occasione del grande Convegno nazionale dei catechisti, i Vescovi hanno fatto la "riconsegna" del DB. Sono poche pagine, in apertura al DB dove si danno le ragioni di ciò. Vi partecipai pure io alla stesura. Si manifestava così che il DB in cammino verso i vent'anni di età era pienamente valido, non era da sostituire ma semmai da riaffermare per le nuove generazioni di catechisti (e responsabili delle comunità) e insieme da integrare alla luce delle spinte dei Convegni nazionali. Si riaffermano, spiegandoli, i nodi essenziali, quali la fedeltà al Concilio, la mentalità di fede, l'attenzione alle sfide alla catechesi nel mondo di oggi, la catechesi in una pastorale organica, la priorità della catechesi degli adulti, la formazione dei catechisti "testimoni, insegnanti, educatori".

Non sono mancate voci critiche.¹⁰ A mio parere, più che da quanto afferma materialmente il DB, sono motivate dal rapido cambio culturale sul versante teologico e pastorale che richiede un adeguamento ("riscrittura", L. Meddi) del disegno catechistico. Abbiamo accennato a cambi non secondari espressi da terminologie nuove come primo annuncio, iniziazione, catecumenato... Riporto in nota una valutazione di E. Biemmi nel 2010, che faccio mia.¹¹

Mi sono dilungato in queste essenziali informazioni storiche incentrate sul DB, perché si mantenga l'idea che esso e il seguito della catechesi italiana nascono in un terreno dalle solide radici che sono un servizio coraggioso e creativo di personaggi geniali e generosi, in particolare diversi vescovi "conciliari". Una ecclesialità felice, carica di speranza, si prolunga nei Convegni ecclesiali nazionali decennali, di portata più ampia del DB, ma da esso nutrito come i frutti dalle buone radici.

2. Il «Catechismo per la vita cristiana» (la fatica felice)

Se per il Documento Base sono stato attento accompagnatore, per i nuovi Catechismi mi considero un attivo artigiano. Venuto all'Università Pontificia Salesiana nel 1977, mi trovai nella fase elaborativa e compositiva di essi, in quanto fui da subito membro della Consulta dell'UCN, cui spettava la scrittura dei Catechismi, e in particolare fui collaboratore diretto per tutta la fase operativa di Mons. Cesare Nosiglia (oggi Arcivescovo di Torino), allora Direttore dell'UCN.

¹⁰ Cfr. L. MEDDI (a cura di), *Il Documento Base e il futuro della Catechesi in Italia*, Annali dell'AICA, Roma 2000.

¹¹ «Che ne è dunque del documento base e di tutta la catechesi generosamente messa in atto in questi 40 anni? La "catechesi per la vita cristiana" va considerata un punto di non ritorno, ma non il punto di arrivo. In altre parole solo chi ha assunto pienamente la prospettiva della doppia fedeltà a Dio e all'uomo, e ha faticosamente percorso la strada della catechesi antropologica ed esperienziale, è ora in grado di fare il passo successivo, quello richiesto dal primo annuncio. Questo infatti sarà sempre annuncio di Cristo a persone concrete, per il loro bisogno di vita (e quindi sempre antropologico ed esperienziale) ... Dobbiamo accettare la ricerca di una catechesi né della semplice continuità, né tantomeno dell'opposizione (rispondere con il rimprovero e l'opposizione all'atteggiamento di rottura), ma una catechesi della sorpresa, la sorpresa del sì di Dio all'uomo ... Una catechesi del primo annuncio che dovrà essere al contempo tutta kerigmatica e tutta antropologica», E. BIEMMI, *La via italiana al cambiamento*, in ZIVIANI-BARBON (a cura di), *La catechesi a un nuovo bivio?*, 83-84.

Rimando alla lettura delle fonti (nota 1), segnatamente i volumi di Medica, Gevaert, Guglielmoni, Ronzoni, per avere una visione d'insieme dettagliata e precisa, ricordando la non calcolabile proliferazione di testi di divulgazione dei Catechismi e soprattutto le pubblicazioni a forma di sussidio didattico. Mi concentro sulle mie impressioni ed esperienze, per lo più non rese pubbliche. Seguo questa scansione: la scrittura dei catechismi, la verifica, i catechisti.

2.1. I Catechismi

Nuovi volti compaiono per la redazione,¹² sotto la guida solerte di Vescovi¹³ a contatto continuo e con la piena approvazione dell'Assemblea della CEI.

■ Contesto storico-pastorale

Nel tempo della stesura del DB e dei nuovi Catechismi si era concentrati sul territorio italiano all'indomani immediato del Concilio. Come memoria storica, ricordiamo il secolare funzionamento del *Catechismo di Pio X*, mentre dall'inizio del '900 si facevano sentire sempre di più i fermenti di rinnovamento.¹⁴

Menzioniamo pure la stagione dei Congressi cui parteciparono diversi degli estensori del progetto catechistico italiano. Sono i Congressi catechistici internazionali e nazionali, includendo i seminari di studio di Centri catechistici.¹⁵

Degno di particolare menzione è l'opera di un personaggio competente e simpatico, Ubaldo Gianetto, dell'Istituto di Catechistica dell'UPS, con cui ho lavorato fianco a fianco. Di lui va ricordato il duplice sguardo storico sul catechismo nella storia della Chiesa e nei suoi tempi dopo la seconda guerra mondiale, segnatamente il Catechismo tedesco del 1955, olandese (1966) e i catechismi francesi dal 1937 al 1972.¹⁶

A conclusione, vediamo confermata la posizione innovatrice della scelta italiana anche dal punto di vista storico: «Oggi sembra pienamente accertato che non può più esistere un catechismo "tuttofare", e che si esige una pluralità di strumenti per assolvere agli svariati compiti che paiono imporsi».¹⁷

■ L'elaborazione dei Catechismi

Non sono nati come i funghi in una notte di estate. Testimoniano una storia in sé lunga e anche tormentata. Vi sono ottimi libri, come quello di Giorgio Ronzoni (v. nota 1) che conducono alla conoscenza passo a passo. Io richiamo alcune informazioni generali e appunto certi aspetti secondo la mia esperienza.

¹² Ricordiamo alcuni nomi più frequenti: A. Barbi, G. Betori (poi Cardinale a Firenze), C. Bissoli, G. Gatti, P. Damu, M. Filippi, E. Franchini, G. Gatti, R. Giannatelli, U. Gianetto, M. Gozzini, A. Giuliani, ML. Mazzarello, S. Pintor, L. Sartori, L. Soravito, G. Villani.

¹³ A. Ablondi, G. Agresti, G. Almici, A. Ambrosanio, E. Caporello, A. Del Monte, C. Maccari, G. Oggioni.

¹⁴ È un filone di ricerca perseguito anche dall'Istituto di catechistica dell'UPS. Ricordiamo di M. CARMINATI, *Un trentennio di storia della catechesi in Italia (1900-1930)*. Lorenzo Pavanelli e Luigi Vigna e il "Catechismo in forma di vera scuola", Elle Di Ci, Leumann (TO) 1995.

¹⁵ Rimandiamo alle voci su questi argomenti nel *Dizionario di catechistica*.

¹⁶ FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE, *L'idea del Catechismo nella storia della Chiesa. Orientamenti generali del Rinnovamento della catechesi nel nostro secolo*, pp.41-58; 59-94. Sarebbe da seguire considerando i catechismi che nascono in altri paesi per notare somiglianze e differenze. Certamente il fattore-guida resta sempre il Vaticano II: v. *Catechismo*, in *Dizionario di Catechistica*.

¹⁷ U. GIANETTO, a.c., 92.

Il tempo dei Catechismi avvenne tra il 1967 e il 1982, e si concluse nel 1997. Sono una trentina d'anni, in cui con la formazione del DB, nel 1967, parte l'ipotesi dei nuovi catechismi.

Questa connaturalità originaria diceva di più di una scadenza cronologica, intendeva garantire che la visione del DB facesse da anima dei Catechismi. Qui subentrano certe caratteristiche che formano il loro DNA.

Dal frontespizio appare chiara la carta di identità dell'opera: *Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana per la vita cristiana*. Triplice annotazione: È testo non di singoli autori per quanto benemeriti, ma dell'intera Chiesa italiana, la quale accolse si può dire all'unanimità i volumi man mano apparivano. È un'approvazione, mai avventa prima e che rimane tutt'ora.

Sorge il problema se eventi successivi, dai Piani Pastoralisti nazionali e dalle altre numerose comunicazioni mediate dall'UCN, senza contare interventi dei Papi (*Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI, 1975; *Catechesi Tradendae* di Giovanni Paolo II, 1979, *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, 2013) e delle Congregazioni romane (si pensi anche solo al CCC, 1992 e al *Direttorio Catechistico Generale*, 1970; *Direttorio generale per la Catechesi*, 1997) non portino necessariamente a rivedere testi di ormai cinquant'anni fa. Fino ad oggi nulla è cambiato sul piano giuridico (i Catechismi sono sempre quelli), ma tantissimo è cambiato sul piano culturale e pastorale. Si pensi anche solo al problema della comunicazione oggi.

In secondo luogo tutti hanno notato la novità della titolatura: *Catechismo per la vita cristiana*. Richiamo tre elementi per altro consoni al clima catechistico di oggi: non più "Catechismo della dottrina cristiana" con l'accento posto sulla verità espressa con linguaggio dottrinale (come il Catechismo di Pio X), ma un servizio che fa conoscere le verità della fede in vista di viverle, con una adeguata riflessione sull'esperienza, quindi "Catechismo per la vita cristiana". Il binomio verità e vita ne costituisce il pilastro di base; ulteriormente il "Catechismo per la vita cristiana" non si propone come documento rigidamente chiuso, mira a suscitare un'azione di catechesi in tante altre forme, e pur stabilendo che i testi proposti garantiscono il cammino verso tale scopo, non ne sono mediazioni perfette e inamovibili; come terzo rilievo ricordo che nella presentazione ufficiale dei Catechismi, posto in testa il DB, non si parte dal *Catechismo dei bambini*, ma, per affermarne la priorità e la centralità si nomina il *Catechismo degli adulti*, poi si parla del *Catechismo dei giovani* ed infine dei Catechismi dei fanciulli e dei bambini radunati nella categoria di *Catechismi per l'iniziazione cristiana*.

In terzo luogo richiamo un sottotitolo appena accennato, ma voluto per ogni catechismo: "Per la consultazione e sperimentazione". Intende esprimere un certo cammino di prova in vista della necessaria approvazione dalla S. Sede (Congregazione per il clero) (infatti ad approvazione ricevuta la nominata clausola scomparve); più a fondo vi sta il duplice pensiero del bisogno di una preparazione dei catechisti ad assimilare questi testi ed insieme - mi viene da dire conoscendo i fatti - si notava una certa trepidazione dei più diretti responsabili nel proporre a giudizio della suddetta Congregazione una visione catechistica così innovativa. Di fatto più avanti vi furono delle resistenze, come accenneremo; ma nella fase di produzione, vi furono personaggi come il già citato Mons. S. Goretti, segretario della Congregazione, che incoraggiarono ed aiutarono. Il vento del Concilio spirava ancora.

Una parola infine su una nomenclatura in atto: *Progetto Catechistico Italiano*. È un termine non usato dai Vescovi della prima ora (credo per un certo senso di motivata umiltà), ma a lavoro compiuto quando stavano sul tavolo DB e tutti i Catechismi. Titolo utile, ma forse pretenzioso se si intende con esso qualcosa di perfetto e concluso. Si ricordi quanto detto qui sopra sul senso di "Catechismo per la vita cristiana". Ed ora una parola sulla redazione.

■ La redazione

Abbiamo a che fare con il “laboratorio catechistico” più intenso e lungo d'Italia. Nel 1970, quando apparve come padre il DB, cominciò l'attesa generazione dei figli, i Catechismi. Nel complesso dodici furono gli anni di maturazione (1970-1982) (senza contare il successivo rimaneggiamento di alcuni volumi), mentre le nascite si susseguirono dal 1973.

Merita presentarli come bandiere gloriose forse un po' stinte o quasi scomparse nelle vendite (ad es. Catechismo dei giovani I, II, come pure il Catechismo degli adulti), ma certamente cariche di meriti per un'originale, fin qui inedita alfabetizzazione della fede alla luce del Concilio (servizio che continua almeno nei Catechismi dei fanciulli).

La serie secondo la data di apparizione: Catechismo dei bambini, *Lasciate che i bambini vengano a me* (1973); Catechismo dei fanciulli 1. *Io sono con voi* (1974); Catechismo dei fanciulli 2. *Venite con me* (1975); Catechismo dei fanciulli 3. *Sarete miei testimoni* (1976); Catechismo dei giovani (sui 18 anni): *Non di solo pane* (1979); Catechismo degli adulti: *Signore da chi andremo?* (1981); Catechismo dei ragazzi 1. *Vi ho chiamato amici* (1982); Catechismo dei ragazzi 2. *Io ho scelto voi*. (1982) (poi Catechismo dei giovani 1).

Vi lavorarono cinque équipe formate ciascuna da Vescovi responsabili (attivamente partecipanti) e da una decina di esperti. Si arrivò fino a tre stesure prima dell'approvazione dell'assemblea episcopale.¹⁸

Merita interesse visionare la struttura data ad ogni Catechismo volta a mantenere il profilo unitario ispirato dal DB. A questo scopo a ogni équipe di lavoro fu data una scheda come traccia obbligata, costituita dalle seguenti componenti, da intrecciare diversamente secondi i catechismi: contenuti dei capitoli, mete e obiettivi, dimensioni, mediazione pedagogica; quanto alle dimensioni che formano i nuclei portanti vi è riferimento alle esperienze di vita, alla Bibbia (si noterà che il titolo di ciascun catechismo contiene una frase biblica adeguata al suo scopo), alla liturgia e alla preghiera, all'educazione morale, alla dottrina; nei catechismi, con ampiezza diversa sono riportati degli excursus esplicativi, figure di testimoni del nostro tempo, con piccolo cenno di attuazione della dinamica traditio-redditio proposta come itinerario di fede; va menzionata l'ispirazione pienamente cristocentrica e antropocentrica, chiara e coestensiva a tutto il contenuto (il che porterà a un confronto delicato con l'impostazione totalmente diversa del CCC); come pure è esplicita la componente ecclesiale; si è anche voluto un apparato figurativo.

Terminata l'elaborazione dei Catechismi cominciò l'azione di promozione nelle chiese locali da parte dell'UCN cui ebbi a partecipare, e di cui parliamo anche nel paragrafo seguente. Qui

¹⁸ Qui merita fare un cenno su punti che mettono in rilievo un rimarchevole e poco considerato travaglio nella redazione dei testi. Ricordiamo che il Catechismo dei giovani del 1979 (*Non di solo pane*) per l'elevatezza di linguaggio e di pensiero (per mano di Giuseppe Angelini), venne rifatto con il titolo *Venite e vedrete* (per i 18 anni in su) (Bruno Maggioni) e fissato come Catechismo dei giovani 2; anche la prima edizione del Catechismo degli adulti “*Signore da chi andremo?*” (1981), curata da illustri esperti (Franchini, Gozzini, Sartori, Villani...) per l'eccessiva ampiezza, fu rifiuta, tenendo conto dell'allora apparso (CCC) (1992), dal Segretario della CEI, Mons. Ennio Antonelli, con il titolo *La verità vi farà liberi* (1997); un'altra notevole variazione riguarda il catechismo per gli adolescenti (14-17 anni). Nella prima stesura questo catechismo era compreso in quello dei ragazzi (preadolescenti), ma si avvertì subito il forte gap tra esso e il catechismo dei giovani. Allora si pensò a comporre ex novo un Catechismo per adolescenti. Lavorammo in quattro per due-tre giorni (C. Nosiglia, A. Barbi, G. Betori e il sottoscritto) scegliendo per titolo: “*Io ho scelto voi*”. Apparve nel 1982. Nella stessa data comparve il catechismo dei ragazzi (*Vi ho chiamato amici*). Anch'esso in realtà era una rifusione radicale di una prima stesura di Giovanni Giusti, giudicata troppo poetica. Il rifacimento fu opera dell'Istituto di Catechistica dell'UPS, sotto la guida infaticabile di U. Gianetto, insieme con R. Giannatelli, G. Gatti e il sottoscritto.

menzioniamo dei sussidi per il buon uso di essi: pubblicati i testi, compare nel 1984, *Itinerario per la vita cristiana*, ottima guida a tutto il progetto catechistico; tra il 1991 e il 1999 maturarono le “Note dell’UCN per l’accoglienza e l’utilizzazione dei Catechismi CEI”, cioè una guida per ciascun catechismo;¹⁹ *Incontro con la Bibbia* per gli adulti, di cui feci la stesura. Il perché di questo distacco temporale è collegato al succedersi degli eventi tra l’80 e il ‘90.

Il progetto era dunque stato realizzato come testo scritto, ora si attendeva il confronto pubblico. Ebbe dell’avventuroso, con qualche nota drammatica. Sintetizziamo tutto con il nome di “verifica”.

2.2. La verifica

È nella logica delle cose, mettere sotto prova ciò che si è pensato per un servizio pubblico.²⁰ Tra noi ebbe due facce: la revisione interna alla Chiesa italiana e la valutazione della S. Sede, titolare dell’approvazione canonica. Chiaramente le due dimensioni si intrecciavano. E tali saranno considerate. Esprimo miei pensieri avendo potuto partecipare a entrambi i momenti.

■ Il contesto

È necessario ricordare subito in rapida sintesi il contesto che permette di capire il cammino catechistico dopo i Catechismi. Vanno nominati i Piani od Orientamenti pastorali decennali con relativi Convegni ecclesiali: gli uni e gli altri esprimevano una specifica tematica pastorale che coinvolgeva sempre la comunicazione della fede e dunque la catechesi.²¹

Altro elemento da considerare, per l’influsso che poteva avere ed ebbe, fu la voce del Card. J. Ratzinger, prefetto della Congregazione della dottrina della fede. Egli a Lione e poi a Parigi esprese il suo allarmismo sulle tendenze catechistiche troppo soggettive (con una sottovalutazione della componente dottrinale) in Europa, segnatamente in Francia. E questo avvenne nel 1983 nel tempo che ci interessa.²²

Altro fattore di inevitabile impatto con il progetto catechistico italiano fu l’annuncio e la realizzazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992), vecchio sogno mai sopito di un catechismo universale, non accettato per sé dal Concilio, col quale però tutti i catechismi nazionali che andavano apparendo, specificamente il *Catechismo degli adulti*, dovevano almeno confrontarsi e adeguarsi. L’ombra di un certo sospetto sui catechismi italiani stava aleggiando. Ma vi fu un personaggio che più di ogni altro sviluppò il confronto quasi in uno scontro. Fu il Prefetto della Congregazione del Clero, Card. S. Oddi. Se il Card. J.M. Villot, Segretario di Stato, aveva decisamente promosso non un Catechismo universale, ma un Direttorio catechistico, promuovendo in certo

¹⁹ Sono qui citati due eccellenti sussidi dell’UCN, nel 2000, dal titolo generale “Incontro ai Catechismi”: *Itinerario per la vita cristiana*; *Confronto Sinottico tra i catechismi CEI e il Catechismo della Chiesa Cattolica*.

²⁰ Una buona panoramica fino a metà degli anni ‘90 si trova in RONZONI, *Il Progetto Catechistico Italiano*, 129-243.

²¹ Interferiscono più direttamente nel 1985 il Convegno ecclesiale di Loreto (Comunione e comunità), dove mi fu affidata l’animazione del gruppo di lavoro sul sacramento della riconciliazione e la sua catechesi, e più avanti nel 1995 il Convegno ecclesiale di Palermo (Testimonianza della carità) con l’animazione - insieme a Mons. Nosiglia - del gruppo dedicato ai giovani, in un clima di vivace dibattito. Con i Convegni di Verona (2006) e di Firenze (2015) la tematica considerò l’evangelizzazione nel suo insieme con puntuali riferimenti alla catechesi. Ma del Documento di base e di Catechismi non si parla ormai più.

²² Si potrebbero nominare per l’Italia le voci sfavorevoli di vescovi come il Card G. Siri, Card. G. Biffi, Mons. A. Maggiolini...

modo le scelte catechistiche italiane,²³ il suddetto Prefetto della Congregazione del Clero (allora Congregazione del Concilio) fece insistente urgenza per la necessaria approvazione della S. Sede, segnalando tra l'altro il perdurare della designazione, ambigualmente interpretata, di "Catechismi per la consultazione e sperimentazione".

■ La verifica

Nonostante un certo clima esterno di cautela, il periodo che va dagli inizi degli anni '80 fino al 2000, rappresenta il secondo momento esaltante della catechesi italiana, dopo quello della formazione del DB e dei Catechismi. Vi partecipano diversi fattori. Ne nomino due: la revisione dei Catechismi, i catechisti e la loro formazione.

Per il processo di revisione va nominato per primo Mons. A. Ablondi, vescovo di Livorno, di cui ho potuto godere una benefica amicizia. Sotto la sua guida intelligente e dialogante di impronta conciliare, dal 1985 presidente della Commissione CEI per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, avvenne la revisione. Rinviando alle fonti una più ampia descrizione,²⁴ ci limitiamo ai punti salienti nell'ordine delle idee e in quello dei compiti.

Quanto alle idee, a metà degli anni '80 su input delle osservazioni sopra citate del Card. J. Ratzinger e di alcuni altri teologi critici fu sollevata non solo in Italia, ma in tutta Europa catechistica la delicata questione nominata "istanza veritativa", che divenne richiesta di badare con cura a tutta la dottrina cattolica, e ciò soprattutto nel primo dei catechismi, il *Catechismo degli adulti*.²⁵ Il dibattito non senza valore rimase però a livello teorico. Fu genericamente tenuto presente nell'indagine nazionale quando si richiese un giudizio sui contenuti dei catechismi. Nel gennaio del 1984 partì per tutte le diocesi un fascicolo con 14 schede o aree di valutazione circa contenuti, metodo, linguaggio, pedagogia della fede, insomma circa i criteri con cui erano stati composti i Catechismi, esaminandoli uno per uno.²⁶ Ne sortì un *Sommario* di oltre 400 pagine.

Apparve un sostanziale consenso sul progetto, si avvertì piuttosto una ancora scarsa conoscenza e pratica catechistica. Contemporaneamente si era incrementato il problema degli operatori pastorali o catechisti. Intanto alla luce delle osservazioni cominciò il lavoro di rilettura e riscrittura in sé limitate e definitive dei Catechismi, che terminò nel 1995.

2.3. I catechisti

■ La formazione

Fatto il DB, scritti i Catechismi, chi farà l'annunciatore di essi è il catechista, nome venerabile il cui servizio ha attraversato i secoli ed è stato di casa in tutto il mondo, sicché giustamente a conclusione del DB, nel famoso n. 200, troviamo per mano di Mons Del Monte la già citata espressione: "L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti, poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali".

²³ Un particolare da ricordare: alla stesura del Direttorio collaborarono membri dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, pure partecipi nella formazione del Documento Base.

²⁴ Cfr. G. RONZONI, *Il Progetto Catechistico Italiano*, 129-188.

²⁵ Mi permetto di aggiungere un particolare personale. Sollecitati dal Card. Oddi a confrontare il Catechismo degli adulti, *La verità vi farà liberi*, con il CCC, toccò a me mettere in luce la corrispondenza dei contenuti e segnarli sul Catechismo italiano attuale.

²⁶ Merita ricordare per la sua qualità "sinodale" ma anche per essere avvenuto purtroppo una volta sola, il Convegno dei Parroci del 1991, al Nord, Centro Sud. Due argomenti centrali: il bisogno di catechesi degli adulti, e il suo rapporto con la vita della comunità.

Chiaramente il cambio epocale del nuovo progetto catechistico incentrato sul DB non poteva non esprimere e dunque richiedere il volto di un nuovo catechista. Significativamente il DB pone i catechisti nell'ultimo capitolo come per mettere nelle loro mani la traduzione pratica di ogni catechismo. Per questo non facile scopo a partire dagli anni '80 annotiamo tre tipi di intervento: la ricerca sulla figura del catechista; linee formative; convegni catechistici (nazionali). Ebbi la gioia di partecipare a queste tre aree, dando il mio contributo.

Diede notevole apporto all'operazione catechisti una serie di inchieste sociologiche per appurare conoscenza e capacità di quanti erano nominati catechisti, ed erano tanti (si disse 300.000 nel convegno del 1986). A tutt'oggi, l'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, quasi ogni decennio, dal 1982 al 2020,²⁷ ha promosso quattro grandi ricerche nazionali.²⁸ Come era prevedibile, da esse appare che i nuovi orientamenti furono bene accolti, ma si evinceva chiaramente che i catechisti avevano bisogno di farsi una nuova mentalità sulle novità della proposta, quando allo scopo, quanto ai contenuti e quanto al metodo.²⁹ Era visibile l'isolamento del catechista e della catechesi dall'insieme della pastorale della comunità. All'inizio valeva come fattore di crescita il trinomio "essere (spiritualità), sapere, saper fare". Come pure si nota l'aumento di catechisti laici con un accordo non sempre facile con i presbiteri e un numero di catechisti decisamente più alto per la catechesi dei fanciulli con donne catechiste. Circa i catechismi CEI, la ricerca del 2004 riporta che la maggioranza dà un giudizio positivo. Ma la questione più grande e ancora in divenire, è come stare dietro alla rapida evoluzione di catechesi nel quadro dell'iniziazione cristiana di impostazione catecumenale e più ampiamente in relazione alla nuova evangelizzazione.

Chiaramente il completamento del progetto catechistico italiano con il DB e il "Catechismo per la vita cristiana" accelerò la formazione dei catechisti, in quanto soggetto indispensabile per l'attuazione del progetto. In quest'ottica l'UCN si impegnò seriamente redigendo tre documenti ufficiali di notevole spessore, pur con una certa visione utopica ed astratta:³⁰ 1982, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*; 1991, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*; 2006, *La formazione dei catechisti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Mi permetto di ricordare il contributo che su questa tematica ha dato l'Istituto di Catechetica.³¹

²⁷ Non si dovrebbe dimenticare l'opera in questo campo del GIC, Gruppo Italiano Catecheti, coordinato dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, dal 1976 fino al 1986, quando si tradusse in Associazione Italiana Catecheti (AICa) che continua fino ad oggi.

²⁸ L. SORAVITO – C. BISSOLI, *I catechisti in Italia. Identità e formazione. Indagine su 20.000 catechisti*. Elledici, Leumann (TO) 1983; G. MORANTE, *I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni'90*, Elledici, Leumann (TO) 1992; G. MORANTE - V. ORLANDO, *Catechisti e catechesi all'inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane*, Elledici, Leumann (TO) 2004. Attualmente nel 2018-2020 è in cantiere una nuova, vasta ricerca nazionale sugli animatori di evangelizzazione a cura dell'Istituto di Catechetica (Antonino Romano e collaboratori).

²⁹ A questo proposito va ricordato un fattore di confusione, l'aumento innumerevole di sussidi didattici, che con lo scritto e il figurato intendevano facilitare la comprensione dei catechismi nuovi, ma capitava che, soprattutto i ragazzi, avevano in mano e in testa il sussidio e non più il Catechismo.

³⁰ Elledici, Leumann (TO).

³¹ Ha aperto in certo modo la strada, l'Istituto di Catechetica già citato, *Formare i catechisti in Italia negli anni'80*, Elledici, Leumann (TO) 1982; C. BISSOLI – J. GEVAERT (a cura di), *La formazione dei catechisti*, Elledici, Leumann (TO) 1998. A Giancarla Barbon e Rinaldo Paganelli spetta il contributo sostanziale ai volumi di formazione dell'UCN. Entrambi hanno valorizzato il frutto del loro dottorato presso l'Istituto di Catechetica lungo gli anni '90, poi pubblicati: R. PAGANELLI, *Formare i formatori dei catechisti*, EDB, Bologna 2002; G. BARBON, *Nuovi processi formativi nella catechesi*, EDB, Bologna 2003.

■ I Convegni nazionali dei catechisti

È un ricordo tra i più belli della stagione dei nuovi Catechismi. Vi ho partecipato con compiti di animazione. Furono due i Convegni nel 1988 e nel 1992.

Il primo, che si svolse a Roma il 23-25 aprile 1988, si inseriva nel cammino di verifica e riuscì ad essere una testimonianza convincente della validità del progetto. Per questo si parlò di “catechisti di qualità”. Parteciparono ai lavori oltre 3000 catechisti e all’udienza finale del Papa Giovanni Paolo II ben 30.000. “Catechisti per una Chiesa missionaria” fu l’argomento svolto da 41 gruppi di studio. Emerse soprattutto il bisogno della preparazione dei catechisti secondo il nuovo trionfo “testimone, maestro, educatore”. Un evento diede particolare valore al Convegno: i vescovi che avevano elaborato il DB e il nuovo Catechismo per la vita cristiana in una *Lettera* fecero l’atto di “riconsegna” del progetto, inserendola stabilmente nel DB. Ne abbiamo fatto cenno. Le ragioni dell’atto erano, tra le altre, confermare la validità della scelta catechistica italiana, rinsaldare il compito di formazione dei catechisti, contrastare tentativi di ritorno al passato (catechismo di Pio X), aprire all’apertura missionaria della catechesi, rilanciare la priorità della catechesi degli adulti.

Pochi anni dopo, nel novembre del 1992, sempre a Roma si svolse il secondo Convegno nazionale incentrato sulla catechesi degli adulti. Partecipavano coloro che erano impegnati in tale campo. Ma il clima era diverso, assai minore il numero e meno spettacolare l’evento. L’istanza veritativa era sovrastante, data anche l’imminente pubblicazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, con una bipolarità di esito. I relatori (Card. C. Ruini e Mons. D. Tettamanzi) fecero insistenza su una catechesi segnata da oggettività e integralità. I gruppi di studio invece si fermarono su cosa significhi e come si realizza una catechesi di adulti oggi, mostrando una certa diffidenza verso il nuovo Catechismo, sentito in eccessiva antitesi allo spirito del Concilio. E toccò proprio a me, in qualità anche di segretario del Consiglio internazionale della catechesi (*Coincat*), illustrare il valore del CCC per rafforzare la giusta identità di catechesi. Proposi come sintesi: “Fedeltà alla catechesi di questi catechismi, fedeltà alla catechesi entro la *mens* catechistica della Chiesa”. Riconosco che non fu la relazione più applaudita dai convegnisti.

La pratica dei convegni poté continuare nelle diocesi. Però grandi convegni nazionali rimasero solo due. Dal 1992 al 2018 si stimò che non fossero più utili, dato anche il forte cambio in atto nella comunicazione della fede.

3. Nuovi orientamenti

A cinquant’anni di distanza che ne è del progetto catechistico italiano, quello del DB e del Catechismo per la vita cristiana?³²

Mi sembra motivato dare questa periodizzazione: gli anni ‘70-’80 segnano il tempo della felice fecondità, il periodo tra gli ‘80 e ‘90 rappresenta il processo della prova e maturazione, il periodo dal ‘90 in avanti vale come tempo di eredità e di nuovo cammino.

Dagli studi citati in nota appare condivisa una duplice valutazione: un riconoscimento ampio di quanto è stato prodotto con il DB e i nuovi catechismi, giudicando il presente come frutto

³² Segnaliamo quattro pubblicazioni (v. nota 1) che hanno riflettuto sul “Progetto”: *Il rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal DB* (1995), a cura di L. GUGLIELMONI, *Il Documento Base e il futuro della catechesi in Italia* (2001), a cura di L. MEDDI; *La catechesi a un nuovo bivio? ... A 40 anni dal Documento Base* (2010), a cura di G. P. ZIVIANI E G. C. BARBON; questo mio articolo nella rivista *Catechetica ed Educazione* (2019).

incancellabile di quelle radici (perché incancellabile è il Concilio); la necessità di andare oltre, di mirare ad un cambio di paradigma, perché l'annuncio della fede è entrato in un nuovo mondo culturale, e dunque ne è coinvolta la comunicazione in ordine sia dei contenuti che del metodo.

Non basterebbe una seconda *Lettera di riconsegna*. Tralascio perché marginale (ma non manca qua e là) chi vuol tornare al San Pio X o al solo CCC. Purtroppo si è formata una generazione di catechisti (clero e laici) che non sanno nemmeno l'esistenza e il valore del Progetto. La lettura storica rischia di farsi lettura archeologica!³³

Dal mio punto di vista, concludendo questa carrellata che esprime il momento centrale della mia esperienza di studio e di lavoro nella catechesi italiana, vorrei anzitutto esprimere ammirazione e gioia per quella che ritengo l'impresa pastorale più grande, bella e riuscita della Chiesa italiana al seguito del Concilio: il DB e il Catechismo per la vita cristiana!

D'altra parte non si possono ignorare quelli che si sarebbero manifestati i punti deboli del progetto in sé stesso. Già nel 1987, nella fase di verifica dei catechismi ebbi a scrivere parole che non smentisco ridicendole per oggi: «La Chiesa italiana ha elaborato un concetto di catechesi più ampio e ricco della realizzazione ottenuta nei catechismi. È doveroso andare oltre i catechismi e riflettere di nuovo sulla eredità che deriva dalla prospettiva di fondo secondo cui si è mossa la catechesi italiana fin dai tempi del rinnovamento della catechesi. In quel tempo carico di promesse, con un lampo di Spirito Santo la CEI fece una scelta clamorosa, di valore profetico: in primo piano si collocò non un catechismo, ma una concezione rinnovata di catechesi, anzi di comunità».

Ma di quale Chiesa si tratta o a quale ecclesialità si fa riferimento? E come conseguenza, quale concezione di rapporto al mondo, alla cultura, alla storia viene ipotizzata? Probabilmente non avere definito questi aspetti è l'anello mancante della catena. Quella del Documento Base, il cui soggetto parlante è la Chiesa stessa, è una ecclesiologia che corrisponde a quella della *Gaudium et Spes*.

Dunque un'ecclesiologia primaverile, serena, felice. Più sul versante della risurrezione che della croce. In fondo si ritiene che alla Chiesa basti presentarsi secondo il Concilio e i suoi scritti per attirare quasi irresistibilmente i cristiani tiepidi a una autenticità di vita. I catechismi respirano questa concezione ingenuamente ecumenica, eccessivamente intra ecclesiale, poco aperta alle sfide del mondo. A ben guardare non pare che gli avvenimenti successi in Italia dal '68 all'80, tempo della gestazione e produzione dei catechismi, portino a qualche evento di novità, rispondente ai nuovi problemi. Si ripete, e bene, il Concilio piuttosto che reinterpretarlo. Occorrevano scossoni di grazia di altri avvenimenti.

La catechesi italiana è chiamata, sulla base della sua eredità, a pagare il prezzo della sua generosità, a lasciarsi investire non da una brezza, ma dall'uragano dello Spirito (così è la Pentecoste), a cui si espose per la prima volta, tanti anni fa. In altri termini, se il progetto catechistico intende essere un cammino di fede degli italiani, deve allargarsi, perdere la sua pretesa di fare da solo, integrandosi con un servizio della fede di tipo evangelizzante, missionario, dai nuovi contorni.

In ogni caso una visione più organica e completa urge. E si va delineando oggi nella Chiesa italiana. «Non si vuole negare l'intuizione catechistica di partenza. Si sente però il bisogno di assumere l'arricchimento suggerito dagli avvenimenti e documenti posteriori al Documento Base.

³³ Merita notare il pratico oblio del Progetto catechistico italiano. Serve sapere che salva una moderata vendita dei catechismi dei fanciulli in collegamento con i sacramenti dell'iniziazione, i catechismi degli adolescenti, dei giovani e degli adulti sono praticamente ignorati.

Se non si riguadagna il senso storico della catechesi in Italia sin dai tempi del Documento Base, i passi in avanti facilmente diventano incerti. Questo è il momento in cui riscoprire quel patrimonio». ³⁴

E in effetti, sia pur con fatica e in un pluralismo confuso di proposte, sta emergendo una nuova prospettiva catechistica a causa di fattori significativi di forte incidenza. Ne nomino alcuni: l'attuale condizione socio-religiosa della Chiesa in Italia, i Convegni nazionali di Verona (2006) e di Firenze (2015) con relativi Piani pastorali, la scelta rimarcata delle categorie di primo annuncio, iniziazione e catecumenato, e di formazione qualificata dei catechisti con primato della formazione degli adulti (famiglia), l'ascolto dell'esperienza, l'ampio innovativo sistema di comunicazione determinato dai social-media e l'attenzione alle nuove forme di linguaggio, la singolare impostazione pastorale (catechistica) di Papa Francesco (*Evangelii Gaudium*), nuovi studi e proposte in ordine all'annuncio e alla catechesi in ambito europeo.

bissoli@unisal.it ■

³⁴ C. BISSOLI, *Revisione dei catechismi a partire dal Documento di Base*, in «Note di Pastorale Giovanile» (1987) 3, 23-30.